

plum » nel ragionamento induttivo e nella comunicazione (pp. 33-65), si occupa dell'exemplum a partire dalla retorica *Ad Alexandrum* e da quella aristotelica.

J. M. David, in « *Maiorum exempla sequi* »: *L'« exemplum » historique dans les discours judiciaires de Cicéron* (pp. 67-86), si riferisce espressamente a Cicerone.

A. Vitale-Brovarone, in *Persuasione e narrazione: l'« exemplum » fra due retoriche (VI-XII sec.)* (pp. 87-112), parla dell'exemplum nel Medioevo e del suo uso e della sua diffusione nella letteratura religiosa o comunque didascalico-morale, soprattutto con il sorgere degli ordini mendicanti.

J. Berlioz, in *Le récit efficace: l'« exemplum » au service de la prédication (XIII^e-XV^e siècles)* (pp. 113-146), ancora una volta pone l'accento sull'utilizzo dell'exemplum a fini persuasivi, specificamente per i laici, che grazie a questo dovevano arrivare a comprendere e di conseguenza a vivere il comportamento presentato dalla Chiesa.

N. Zorzetti, in *L'« esemplarità » come problema di « psicologia storica »: un bilancio provvisorio* (pp. 147-152), si occupa del problema della comunicazione e delle sue strategie, in relazione alle situazioni culturali.

Infine viene pubblicato, in traduzione francese, il testo di una conferenza tenuta nel 1975 da B. Geremek: *L'« exemplum » et la circulation de la culture au Moyen Âge* (pp. 153-179). L'autore osserva come importante per la storia dell'exemplum sia stato il secolo XIII, legato, con il quarto concilio Laterano, alla predicazione popolare, e come questo fenomeno si sia verificato anche nei paesi slavi. Questo testo è preceduto da una breve nota bibliografica di Berlioz comprendente sia lavori di Geremek sia altri contributi, in cui si parla dell'exemplum, presentati da studiosi polacchi nel medesimo convegno del 1975, che aveva come argomento: *Kultura elitarna a kultura masowa w Polsce poznego sredniowiecza* (= *Cultura d'élite e cultura di massa in Polonia nel basso Medioevo*).

Completano il volume alcune schede con la sintesi delle comunicazioni.

(D. MAZZUCONI)

P. SCHREINER, *Die Byzantinischen Kleinchroniken. 3. Teil, Teilübersetzungen, Addenda et Corrigenda, Indices*, CFHB, XII, 3, « Series Vindobonensis », Wien 1979. Un vol. di pp. 254.

Dopo averci dato nei primi due volumi dei *Chronica Byzantina breviora* una accurata edizione di queste cronache, spesso così importanti, lo Schreiner completa la sua meritoria fatica con questo terzo volume che conclude l'edizione. Dopo aver dato la traduzione di una parte dei *Chronica* editi nei volumi precedenti (pp. 11-145), aggiunge (pp. 149-177) nuove cronache, con integrazioni e correzioni delle precedenti; termina poi dando

la lista dei manoscritti utilizzati, l'indice generale, l'*Index verborum ad res Byzantinas, Turcicas et Arabicas spectantia*, l'*Index Graecitatis* e l'*Index verborum*. Inutile soffermarsi sulla utilità di tali strumenti, che rendono ancor più agevole l'uso di queste fonti per il bizantinista. Una sola lacuna: la mancanza di carte geografiche, che avrebbero reso ancor più agevole la consultazione di un'opera robusta ed esauriente come questa.

(A. NOGARA)

S. J. VOICU - S. D'ALISERA, *I.M.A.G.E.S. Index in manuscriptorum graecorum edita specimina*, Borla, Roma 1981. Un vol. di pp. XVI-625.

Nulla è essenziale per il paleografo come la disponibilità di buone fotografie di quanti più codici possibile. Gli autori di *I.M.A.G.E.S.* hanno avuto la concreta e felice idea di compilare un indice delle riproduzioni di mss. greci esistenti nei libri e nelle riviste della letteratura « scientifica ». Il volume consiste di una prima parte che contiene tutta la bibliografia utilizzata, disposta in ordine alfabetico, e di una seconda, dove — sempre secondo il semplice criterio alfabetico — sono elencate le città e le biblioteche di ciascuna di esse.

Per ogni codice è data la segnatura, l'indicazione del foglio riprodotto e il riferimento bibliografico, dopo il quale è segnalato anche il contenuto della fotografia (miniatura, notazione musicale, fregi, scrittura).

Anche se, come gli autori avvertono, l'opera non è esauriente in assoluto (molte buone riproduzioni si trovano anche nella letteratura non specifica, enciclopedie, ecc.), nondimeno *I.M.A.G.E.S.* è destinato a divenire uno dei libri più consultati dai paleografi e da tutti coloro che, nelle loro ricerche, sono indotti allo studio dei codici greci.

(C. M. MAZZUCCHI)

« *Rivista di Studi Bizantini e Slavi* », I (1981), *Miscellanea Agostino Pertusi*, Pàtron, Bologna 1981, pp. 361.

Antonio Carile, direttore della nuova « *Rivista di Studi Bizantini e Slavi* », ha voluto opportunamente dedicarne le prime tre annate alla memoria di Agostino Pertusi, di cui fu allievo. La pubblicazione, che fa capo alla cattedra di Storia Bizantina presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, si divide in tre sezioni: Edizioni critiche e studi filologici; Studi (in questo numero di storia politica e culturale); Ricerche e discussioni. In dettaglio: Edizioni critiche e studi filologici: M. D. Spadaro, *Un inedito di Teofilatto di Achrida sull'eunuchia* (pp. 3-38); P. Gautier, *Collections inconnues ou peu connues de*

textes pselliens (pp. 39-69); E. Mioni, *Una inedita cronaca bizantina (dal Marc. Gr. 595)* (pp. 71-87); J. Richard, *Une famille de "Vénitiens blancs" dans le royaume de Chypre au milieu du XV^{ème} siècle: les Audeth et la Seigneurie de Marethasse* (pp. 89-129); F. M. Pontani, *Il greco di Gianfrancesco Mussato peritoso umanista* (contiene l'edizione di numerosi componimenti greci) (pp. 131-163). Studi: G. Fedalto, *Le liste patriarcali delle sedi orientali fino al 1453* (pp. 167-203); N. Thierry, *Le culte de la croix dans l'empire byzantin du VII^e siècle au X^e dans ses rapports avec la guerre contre l'infidèle. Nouveaux témoignages archéologiques* (pp. 205-228); C. Serban, *Les Roumains au point d'impact de l'Occident et de Byzance (1204-1205)* (pp. 229-237); A. Failler, *Le projet de mariage d'Anne Palaiologina avec Milutin de Serbie* (pp. 239-249); D. M. Nicol, *The Date of the Death of Nikephoros I of Epiros* (pp. 251-257); F. Tinnefeld, *Kaiser Ioannes V. Palaiologos und der Gouverneur von Phokaia 1356-1358: ein Beispiel für den Verfall der byzantinischen Zentralgewalt um die Mitte des 14. Jahrhunderts* (pp. 259-271); S. Runciman, *The Marriages of the Sons of the Emperor Manuel II* (pp. 273-282); E. Gamillscheg, *Zur Rekonstruktion einer Konstantinopolitaner Bibliothek* (di Giorgio Baiophoros, copista di Cristoforo Garatone) (pp. 283-293); J. Irmscher, *Goethe und Neugriechenland* (pp. 295-313). Ricerche e Discussioni: J. Caimi, *Ioannis Lydi «de magistratibus» III 70. Note esegetiche e spunti in tema di fiscalità e legislazione protobizantina* (pp. 317-361).

La ricca varietà degli argomenti e la qualificazione degli autori fanno del volume un degno omaggio al grande bizantinista scomparso. Dispiace soltanto che il primo numero di una nuova rivista sia privo di presentazione.

(C. M. MAZZUCCHI)

G. CREMASCOLI, *Novissima hominis nei Dialoghi di Gregorio Magno*, « Il mondo medievale. Sezione di Storia delle istituzioni della spiritualità e delle idee », 6, Pàtron, Bologna 1979. Un vol. di pp. 146.

Il volume presenta la « teoria » gregoriana dei Novissimi: morte, giudizio, inferno, purgatorio, paradiso. L'autore ha esaminato attentamente i *Dialogi*, uno degli scritti di Gregorio Magno più aspramente criticati, ma, in realtà, ben adatto a dimostrarne l'interesse pastorale e l'attenzione viva al pubblico del tempo. Gregorio Magno vuole infatti evidenziare la dimensione teocentrica della realtà: tutto si volge a Dio e tutto ne riporta l'impronta. Allora ecco che anche l'elemento, per così dire, favolistico, ma il Medioevo lo intendeva come prodigioso, di cui quest'opera è intessuta, assurge a un significato ben diverso da quello che potrebbe avere oggi: « il prodigio è un

incontro con la potenza di Dio » (p. 13) e il cristiano deve tendere a questo incontro. Così l'attesa escatologica si traduce in meditazione sulle realtà ultime e i *Dialogi* vanno visti come sostegno e supporto di una riflessione in tal senso.

Il primo capitolo del libro tratta più generalmente della prospettiva escatologica e segnatamente l'autore parte dal bisogno rilevato da S. Gregorio di portare esempi e ragionamenti « ut hii, qui suspicantur, discant, cum carne animam non finire » (p. 17) e, per quanto il santo talvolta indugi troppo sulle pene infernali, il suo intento è quello di educare « ad amorem venturae vitae ». Si passa poi all'esame dei « Novissima », la Morte, del peccatore e del giusto; il Giudizio, non tanto l'universale, quanto piuttosto il particolare; l'Inferno, il fuoco eterno; il Purgatorio, il livello intermedio, da cui si può essere liberati per suffragio con la celebrazione eucaristica; il Paradiso, dove i giusti conseguono la gioia eterna.

Corredano il lavoro del Cremascoli un'agile bibliografia, per ovvi motivi provvista solo di titoli scelti fra quelli utilizzati; un indice dei passi citati dei *Dialogi* e un indice dei nomi. L'autore ha anche segnalato a p. 136 che, mentre il libro era in corso di stampa, usciva il primo volume delle « Sources Chrétiennes », il 251, dedicato ai *Dialogi* e contenente il discorso introduttivo ad essi. Aggiungo qui, a puro titolo informativo, che nel frattempo è uscito anche il secondo volume, il 252, con la riedizione critica del testo, che tiene conto della vecchia, ma pur sempre utile, edizione di U. Moricca (« Fonti per la storia d'Italia », 57) usata dal Cremascoli per le sue citazioni.

(D. MAZZUCONI)

F. ARBORIO MELLA, *Gli Arabi e l'Islam. Storia, civiltà, cultura*, Mursia, Milano 1981. Un vol. di pp. 303, con 42 ill. a colori e in bianco e nero, 38 disegni e cartine.

Il libro è il quarto della serie sulle antiche civiltà del Vicino Oriente antico, la cui area di influenza è stata importante anche per alcuni territori dell'Europa. Come i precedenti volumi racconta le vicende storiche, per lo più guerre e azioni di conquista, dei vari popoli più forti, nei diversi momenti e nelle diverse epoche. Ma le pagine più interessanti sono quelle in cui viene illustrata la civiltà di questi popoli, la loro cultura, la loro arte e il loro influsso sulle civiltà contemporanee, protrattosi fino ai giorni nostri, specialmente per quanto riguarda i numerosi prestiti linguistici.

In questo volume si parla essenzialmente degli Arabi e di tutti i territori da essi raggiunti e conquistati e, per riflesso, dei popoli con cui essi entrarono in contatto, soprattutto Turchi e Mongoli. La materia trattata è molto interessante anche se in certi punti si fatica un po' a tenere il filo, dove cioè il succedersi degli avvenimenti, delle battaglie